



Da sinistra
De Mauro,
Fiorini,
Toscano
e Rossi Stuart
sulla scena
del Puff,
il celebre locale
trasteverino

Una scena
di "Zio Vanja"
di Cechov
con la regia
di Vacis
Lo spettacolo
va in scena
al Valle
dal 10 al 22

Fiorini e il decoder

di RITA SALA

IL CABARET non ha una faccia sola. Quello che si fa al Puff mantiene da tempo un volto diviso fra satira e comicità. Che gli permette di far felice il pubblico meno avvertito senza negare all'intelligenza qualche gusto speciale. Quest'anno, in particolare, il copione scelto dal patron, il sempre pimpante Lando Fiorini, permette alla compagnia (lo stesso Fiorini assieme a Camillo Toscano, Loretta Rossi Stuart, Laura di Mauro) di divertire con acume speciale, puntando più sulla battuta che sulle situazioni.

Il titolo, *Ma 'ndo vai se il decoder non ce l'hai*, autori Walter Delle Donne, Giancarlo Borrelli e lo stesso Fiorini, segnala fin dal titolo il proprio intento: colpire il "banale" italiano prodotto ogni giorno sulla carta di una tv che sforna modelli improponibili. Sul palcoscenico trasteverino, tutto passa nel tritacarne di scene e scenette: i talk show, i

consentire ai quattro interpreti un continuo fuoco d'artificio, verbale e gestuale. Gli spettatori ridono di cuore, ma - c'è da scommetterlo - si portano a casa anche un bel pacchetto di consapevolezza. Quanti, dopo aver visto lo spettacolo, conser-

Due tempi esilaranti sul "banale" italiano con elogio della speranza

veranno l'aplomb beota degli italiani davanti alla tv? Quanti continueranno beccarsi fregature, una dietro l'altra, con fede tetragona? Fiorini e la sua troupe, insomma, danno un bel contributo alla smitizzazione di un medium fondamentale che, se male usato, è davvero pernicioso.

Passiamo alla prestazione degli attori. Di Toscano è inutile ri-sottolineare l'efficacia, la collaudata bravura nel rendere effervescenti e lievi battute non proprio da convento, nonché la propensione al gioco surreale del comico di rango. Loretta Rossi Stuart, sempre molto bella, canta, danza e indossa a meraviglia i costumi di Graziella Pera, mai come questa volta fantasiosi e arditi (delizioso lo sketch di Cacini, Anna Fougez e la Streghetta). Gli spettatori trovano in lei la reincarnazione della soubrette da passerella, ben capace di recitare, cui si chiede però, soprattutto, il sogno erotico alla Ekberg. Laura Di Mauro, che fa la primadonna "di spirito", non solo è frizzante e curvilinea, ma sfodera una voce notevolissima. Infine, Fiorini. Dal cantatore, voce di Roma che mostra di amare ogni anno di

più (se fosse possibile) la città in cui è nato, sono intatti l'ugola, la verve, la simpatia, lo humour, la grande passione capitolina nella quale avvolge ogni serata del suo locale. Ci regala all'epilogo, come d'uso e da par suo, alcune grandi canzoni e un paio di barzellette di nuovo conio.

Le musiche sono del fedelissimo maestro Vincenzo Romano; le coreografie di Gabriella Panenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lando Fiorini dedica al pubblico a fine spettacolo una fantasia di canzoni romane



Tut

GABRIELE Vacis ha una laurea in Architettura. Non a caso suo lavoro scenico, sviluppato dagli anni del liceo e successivamente fiorito negli spettacoli del Teatro di Settimo Torinese, risente dell'amore dello spazio e della soggettività all'armonia che distinguono innamorati delle proporzioni. È un classico e insieme innovativo intellettuale aristocratico ma curatore del teatro civile, leader capace di confondersi volutamente con il gruppo per amore di omogeneità, Vacis si è imposto, nel panorama nazionale ed internazionale, come uno dei segni da riconoscere. Creatore e promotore di festival, realizzatore di progetti urbanistici nel suo territorio, è legato a spettacoli quali *Oli* del 1996, scritto con Laura Ciommi; *Totem*.

"Ma 'ndo vai se il decoder non ce l'hai" al Puff di Trastevere

programmi-inchiesta, i salotti buoni cattivi, veliname e velinume, il dio sport, il varietà-baraccone, i finti notiziari, la politica e i suoi uomini, le furbate vestite da trasmissione educativa...

Gli autori (di conseguenza la regia di Lando) non hanno bisogno di immaginare ambienti astrusi o eccentrici. Il materiale a disposizione, umano e disumano, è così vasto da

"S